

**ZOOM**

IRENE BIGNARDI

**FESTIVAL**

LA PRIMAVERA ELECTRO SBOCCIA FUORI STAGIONE

Già Myss Keta da sola basterebbe, ma di motivi per fare un salto nella Capitale tra oggi e domani e godersi il festival Spring Attitude all'ex Dogana, ce ne sono tanti: quattro palchi, di cui uno con visual a 270° per un'esperienza di ascolto totale, e oltre 40 artisti da tutto il mondo tra cui, appunto, la Lady Gaga dei Navigli. La diva mascherata dell'electropop italiano è uno dei nomi di punta della rassegna di musica elettronica e club culture arrivata quest'anno alla nona edizione, la prima in veste autunnale dopo gli appuntamenti primaverili degli scorsi anni. Cast ricchissimo, dalla dj e modella coreana Peggy Gou al re canadese dell'italodisco Bruno Belissimo, passando per gli esoterici Demdike Stare e il duo afropunk francese Thsegue. E poi: Casino Royale, Frah Quintale, Laurel Halo, Popoulous e Lorenzo Senni. (springattitude.it).

Dalla Basilicata a Hollywood: storia del divo Vignola

L'Admiral Cigarette proclama dallo schermo che «fumiamo tutti» e che tutti siamo contenti di farci del male, allegramente insieme. Flash Cleaner dice di essere il miglior detersivo in circolazione sul mercato, per usi domestici ma non solo. Un simpatico scimpanzé si lascia radere le guance ovviamente pelose e si tocca perplesso la guancia glabra. Sono solo alcuni degli esempi di pubblicità "d'epoca", e cioè di più o meno cent'anni fa, che dimostrano come nulla di nuovo c'è sotto il sole del cinema e affini. Una nuova arte, quella della pubblicità cinematografica, da affrontare scientificamente e di buonumore. Una disciplina scherzosa ma non del tutto, che gli esperti dell'epoca affrontavano con lo stesso atteggiamento professionale dei guru di oggi. Ralenti, split screen, accelerazioni, storielle in pillole che ricordano i nostri caroselli - e la presenza sullo schermo di prodotti noti e fortunati da più di un secolo come il Dixan e la crema Nivea - accompagnano quest'anno le Giornate del Cinema Muto di Pordenone e le sue riscoperte (6-13 ottobre). Ma la pubblicità è un contorno. Al centro della scena ci sono invece due registi, John M. Stahl, l'autore, in epoca sonora, di *Le chiavi del Paradiso*, e uno che sa far recitare



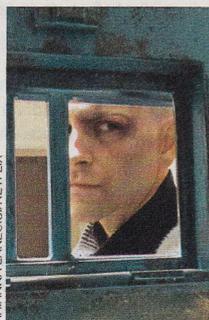
ROBERT VIGNOLA,
PROTAGONISTA
UN DOCUMENTARIO
PRESENTATO
A PORDENONE

i bambini come nessuno (si veda il pupattolo biondo al centro dei segreti e delle bugie di *The Child Thou Gavest Me*). L'altro è Roberto Vignola, da Trivigno in Basilicata, emigrato in America da piccolo, attore shakespeariano, poi attore popolarissimo del muto, poi fortunato interprete per la Paramount, la Select, la Cosmopolitan, quest'ultima la casa di produzione del ras della stampa William Randolph Hearst, che gli affidò la sua amata Marion Davies perché ne tirasse fuori il meglio come attrice brillante. La sua storia è raccontata nel documentario *Robert Vignola, da Trivigno a Hollywood*. Vignola è protagonista stasera, venerdì 5 ottobre, dell'apertura del festival con *Beauty's Worth*, il valore della bellezza, quarto dei sette film girati con Marion Davies, accompagnato dalla musica live della Zerorchestra di Pordenone diretta da Stephen Horne. Una storia alla Cenerentola e, ancora una volta, un bel lavoro di riscoperta delle Giornate.

PSYCHOVITTORIO
LINGIARDI

L'orrore sulla pelle e nella testa di Cucchi

Credevo che Sulla mia pelle, il film di Alessio Cremonini sull'ultima settimana di Stefano Cucchi, fosse "solo" un film di denuncia su una delle vicende più scandalose della recente storia patria. Un ragazzo arrestato per droga e consegnato allo Stato affinché venisse custodito. Che invece diventa, sotto i suoi occhi pesti (è bravissimo Alessandro Borghi), il dispositivo kafkiano che produce la sua pena di morte e inevitabilmente la pena di vita della sua famiglia. Ma *Sulla mia pelle* non è solo un film di denuncia. È anche il racconto antiretorico di un'esperienza psichica che a stento possiamo immaginare. Che cosa è successo, in quella settimana, nella testa del giovane Cucchi? Quali paure, solitudini, vergogne? Noi vediamo solo la pelle ammaccata e indifesa, ma sappiamo che la pelle è un organo psichico. Che l'Io, dice Freud, è anzitutto lo corporeo. *Storie di corpi offesi* (Pinelli, Uva, Alrovandi e altri) è il sottotitolo di un libro scritto da Valentina Calderone e Luigi Manconi *Quando hanno aperto la cella* (Il Saggiatore). Ed è questo il segno che, finito il film, rimane sulla nostra pelle: la storia, ancora tutta da chiarire, di un corpo offeso dal silenzio, dalla noncuranza, dalla sospensione del principio di cura e di custodia.



ARIANNA LANZUSI/NETFLIX